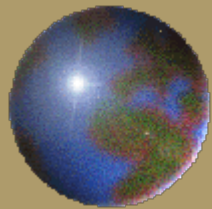


Geografia delle lingue

4



Università degli
Studi di Trieste

Dipartimento di
Studi Umanistici

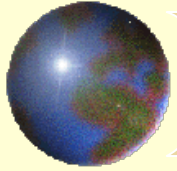
Lingue, letterature
straniere e turismo
culturale (LE63)

A.a. 2020-2021

Docente:
Dragan Umek

Lingue, cultura, territorio

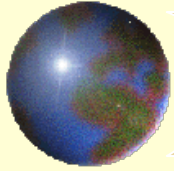
**L'INFLUENZA DELLE
VICENDE STORICHE
NEL QUADRO LINGUISTICO**



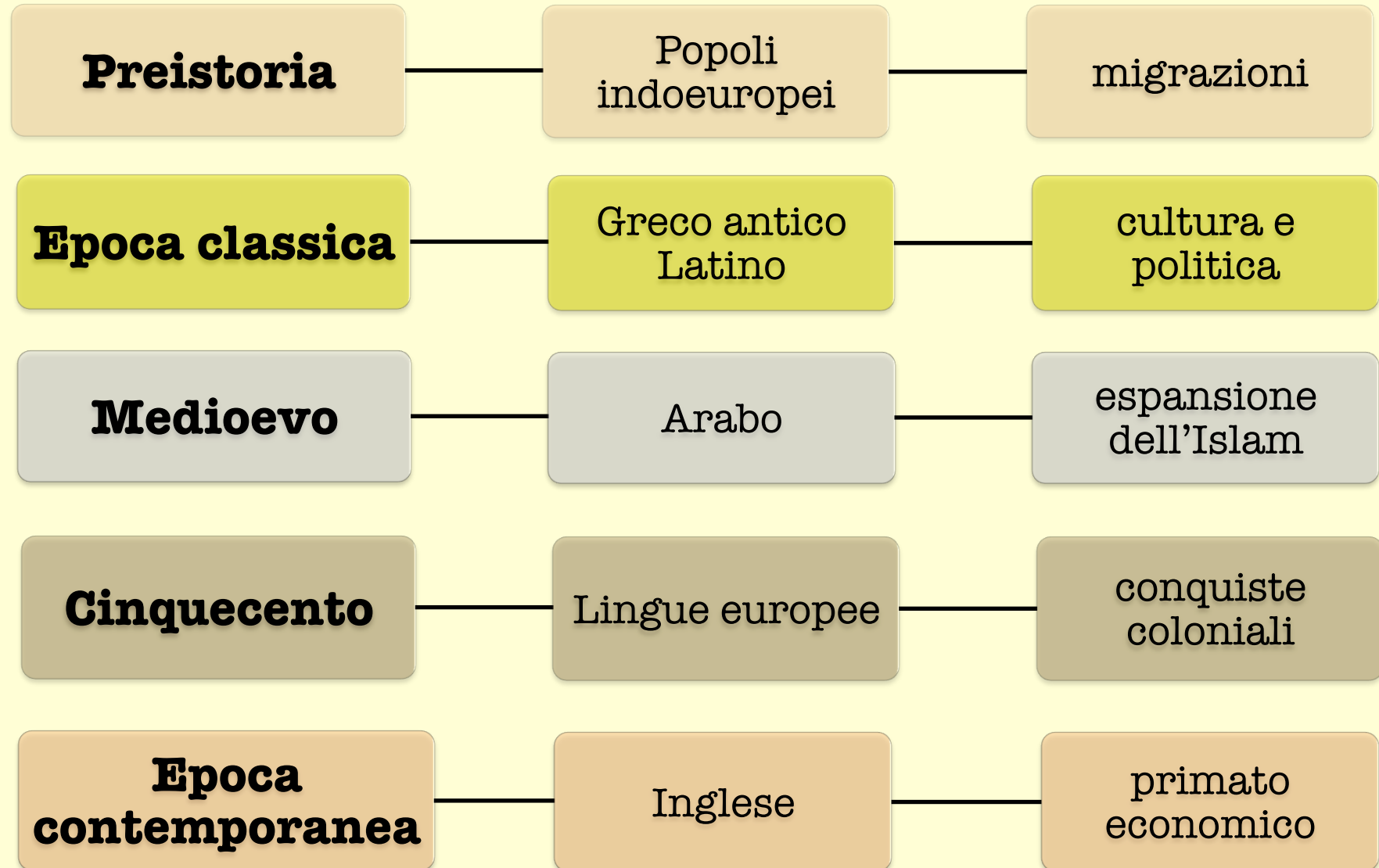
Storia e dinamica linguistica

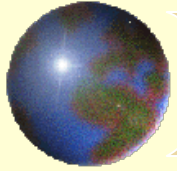
I modi di affermazione e di diffusione delle lingue sono vari e cercare una legge univoca risulta vano. Ma alcuni fattori storici della localizzazione dei linguaggi in Europa e nel Mondo possono essere evidenziati:

- **Periodizzazioni storiche**
- **Colonizzazione e decolonizzazione**
- **Migrazioni**
- **Religione**
- **Commercio ed economia**
- **Conquiste e vittorie militari**
- **Assetto politico**
- **Cultura**



Epoche storiche e lingue





Teorie sul processo di indoeuropeizzazione dell'Europa

Tre teorie fondamentali:

1. La teoria tradizionale detta anche “Ipotesi dei Kurgan”

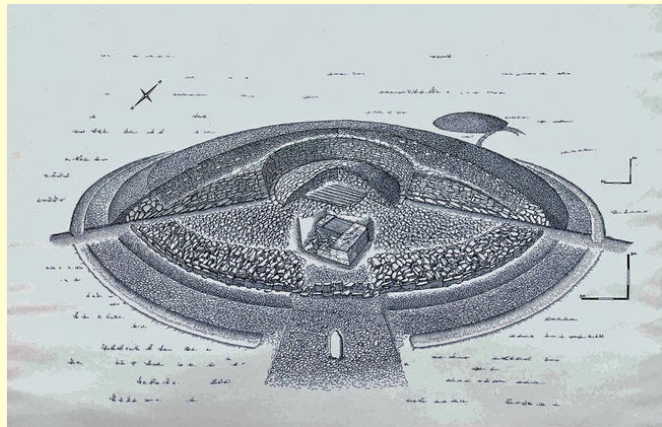
- 5°-6° millennio a.C. (Età del Bronzo)

2. La teoria della “dispersione neolitica indeuropea”

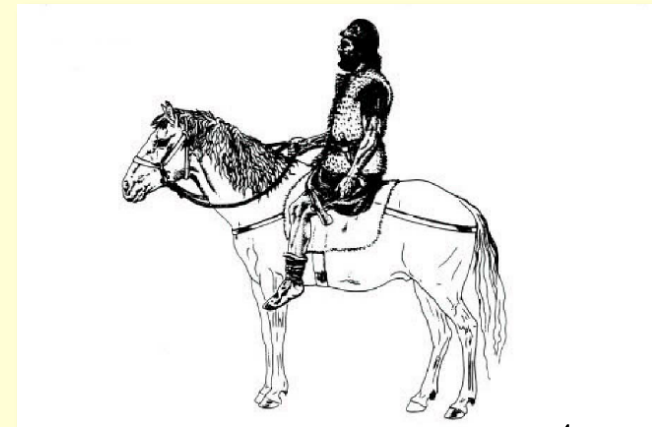
- 6° millennio a.C.

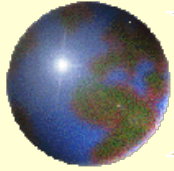
3. La teoria della “continuità uralica”:

- Età Paleolitica



Un *Kurgan* (a sinistra) e la rappresentazione di un guerriero-pastore della cultura delle “ascie da guerra”



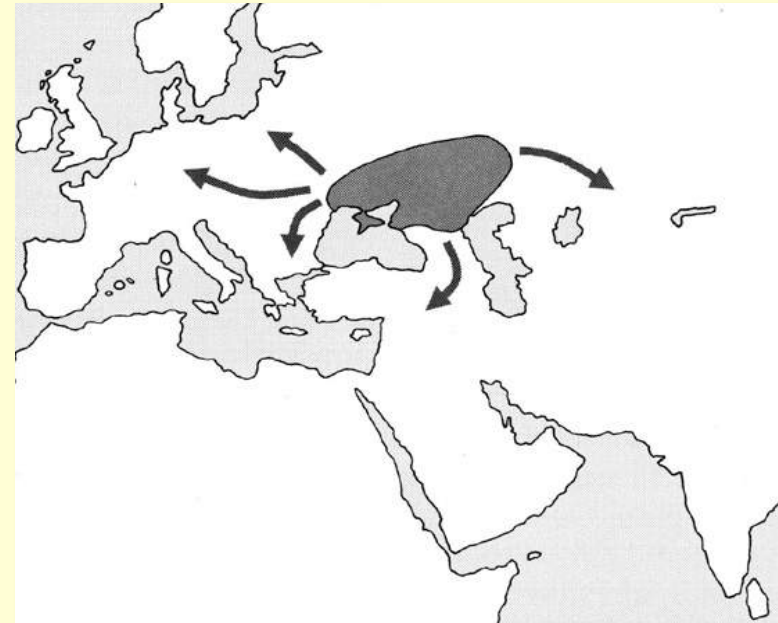


Le teorie storiche sulla diffusione linguistica indoeuropea

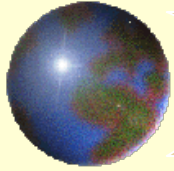
1. Teoria della conquista (detta anche “Ipotesi dei Kurgan”)

Modello in tre fasi:

- 4500-4000 a.C., espansione di popoli (proto-)indoeuropei dalle regioni del Volga verso il bacino del Danubio fino ai Balcani;
- 3500-3000 a.C., migrazione di genti (proto-)indoeuropee dal Caucaso settentrionale e dall'Ucraina, verso l'Europa settentrionale, nord-occidentale e verso la penisola italica; formazione dei gruppi celtico, germanico, baltico, slavo, italico;
- 3000 a.C., nuovi flussi migratori dal sud-est europeo verso l'Europa centro-settentrionale e centro-orientale, oltre che verso la Scandinavia



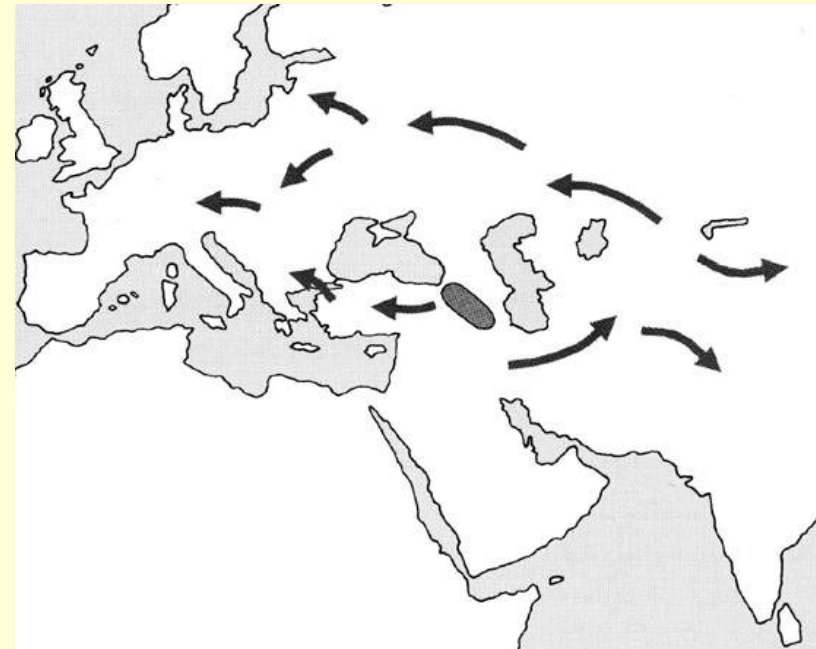
Popolazioni di “guerrieri-pastori” migrate dalle steppe dell'Asia centrale verso i territori europei
Ipotesi dei **kurgan** (tumuli funerari) delle steppe dell'Ucraina



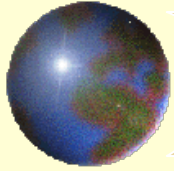
Le teorie storiche sulla diffusione linguistica indoeuropea

2. La teoria della ‘dispersione neolitica indoeuropea’ (detta anche “Teoria dell’agricoltura”)

- Continuità degli insediamenti in Europa nelle età del rame e del bronzo; le culture dei *kurgan* e dei “popoli delle asce da guerra” sarebbero, quindi, intrusioni in un territorio già indoeuropeo
- Colin Renfrew: un mutamento della situazione europea quale l’indeuropeizzazione può essere avvenuto solo all’altezza del VII millennio a.C., quando si sono diffuse le tecniche agricole
- Proto-indoeuropei come popoli medio-orientali che hanno portato la loro tecnologia superiore nel continente Europeo



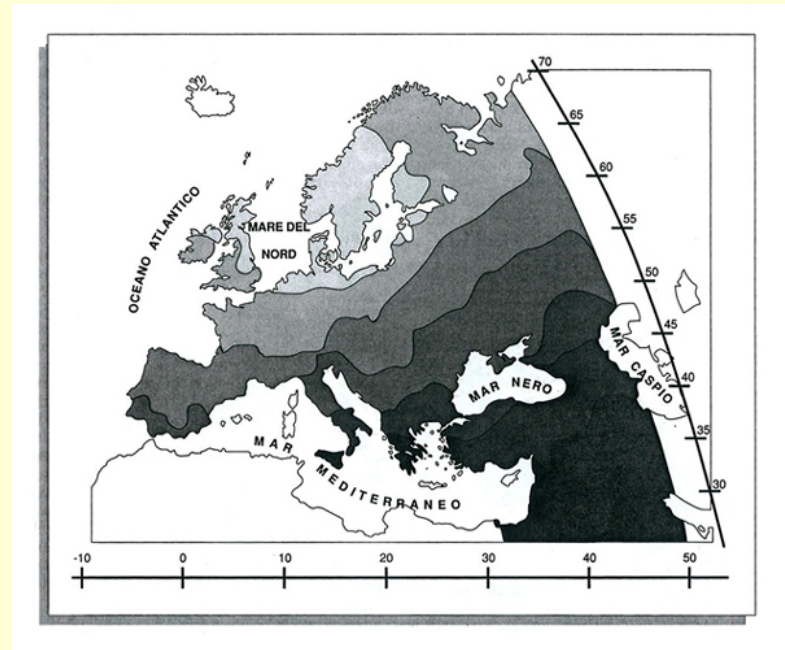
I popoli (proto-)indoeuropei giunsero in Europa dalla penisola anatolica, dalla penisola balcanica e da alcune aree del Mediterraneo centro-occidentale e, in seguito, da zone della Germania e dell’Europa orientale (ca. 6000 a.C.)



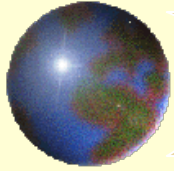
Le teorie storiche sulla diffusione linguistica indoeuropea

3. La teoria della “continuità uralica”

- Popolazioni uraliche e samoiede sarebbero stanziate in Europa già dal paleolitico e poi migrate durante il mesolitico; è possibile ipotizzare che genti (proto-)indeuropee fossero insediate in Europa già dalla remota antichità
- Teoria sostenuta anche dalla ricerca genetica, secondo cui l'80% del patrimonio genetico delle popolazioni europee risale al paleolitico e solo il 20% al neolitico (Cavalli Sforza et al.)



Rappresentazione sintetica della prima componente principale delle frequenze geniche.

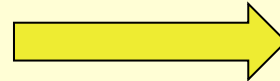


Il greco e il latino nella modellizzazione linguistica dell'Europa

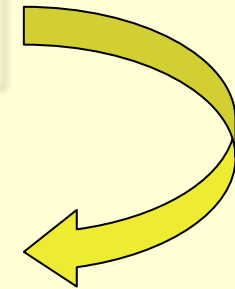
Greco antico e Latino

“Serbatoi” per la “modellizzazione” di strutture linguistiche e per la diffusione di elementi lessicali e fraseologici comuni

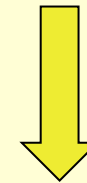
Equilibrio



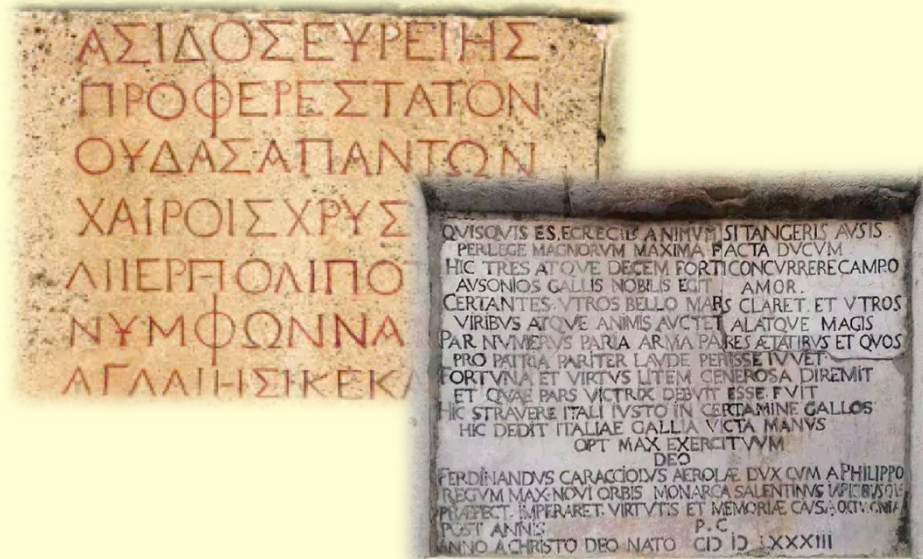
Rottura

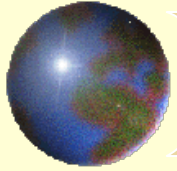


Scisma



Bipolarizzazione





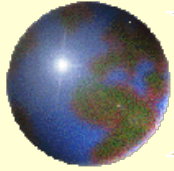
Il greco e il latino nella modellizzazione linguistica dell'Europa

Greco e latino in età imperiale romana: l'equilibrio

Espansione romana nel Mediterraneo e in Europa dalla fine del III sec. a.C. all'inizio del II sec. d.C. → affermazione del latino nei territori conquistati, resistenza nei confronti del latino nelle aree grecofone di Grecia, Anatolia, Medio Oriente → greco come lingua di cultura nel mondo romano; gli uomini di cultura conoscevano sia il greco che il latino; formazione di una *koiné* greco-romana → *continuum* territoriale e centro simbolico nella penisola balcanica meridionale, lungo asse della via Egnazia

- Prima età repubblicana (secoli III-II a.C.)
- Dall'inizio età imperiale (secolo II d.C.)





Il greco e il latino nella modellizzazione linguistica dell'Europa

Formazione di due poli politico-culturali nell'alto medioevo: **la rottura**

Scissione tra Impero romano d'Occidente e d'Oriente e fine dell'Impero d'Occidente (476)

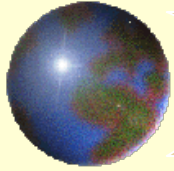
Insediamiento di genti slave meridionali e turco-tatare (*sklavinoí / slavini*) nel sud-est europeo (VI-VII sec.) → primo elemento di separazione tra ambiente latino-romano (e romano-germanico) e ambiente greco-bizantino → episodio cruciale: “creazione” del paleoslavo (IX sec.), reso grafematicamente mediante l'alfabeto glagolitico (a base greca), lingua religiosa ed amministrativa per le popolazioni slave (diffusa dai fratelli tessalonicesi Ss. Cirillo e Metodio)



Il più antico documento scritto in glagolitico croato della Croazia: *Bašćanska ploča*, la lapide di Bescanuova, 1100 c., isola di Veglia (Krk)



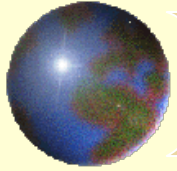
I due “apostoli” slavi Ss. Cirillo e Metodio



Il greco e il latino nella modellizzazione linguistica dell'Europa

**Scissione tra Impero romano d'Occidente e d'Oriente
e fine dell'Impero d'Occidente (476)**





Il greco e il latino nella modellizzazione linguistica dell'Europa

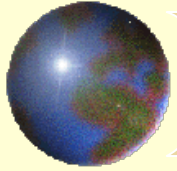
Formazione di due chiese: lo scisma (1054)

Scisma tra chiesa cattolica romana e chiesa ortodossa bizantina (1054) → separazione netta di due aree politico-culturali, occidentale ed orientale, e di due modelli imperiali (romano-germanico vs. greco-bizantino)

→ dal X secolo tre grandi lingue veicolari: latino, greco e paleoslavo

→ dal VII secolo, il greco viene eliminato dalla liturgia cristiana occidentale; il latino diventa progressivamente lingua unitaria della cultura europea, lingua comune anche nell'insegnamento universitario (dal XII secolo)



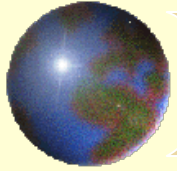


Il greco e il latino nella modellizzazione linguistica dell'Europa

Il ruolo del *latino* medioevale e i suoi riflessi moderni

Dall'alto medioevo (VI-VII sec.) al basso medioevo (XI sec.) lingua di liturgia ma anche riferimento linguistico per gestione delle cose laiche; dal XII sec. lingua internazionale dei clerici in Europa occidentale

- lingua universale delle “fabbriche del sapere” del medioevo nelle grandi università europee (Bologna, Parigi, Salamanca, Oxford, Colonia, Coimbra, ecc.)
- lingua del diritto e lingua delle traduzioni dall'arabo dei trattati scientifici (matematica, geometria, geografia, ecc.);
- Tre fattori di cambiamento: democratizzazione, laicizzazione, semplificazione;
- Durante l'*Umanesimo* e il *Rinascimento* il latino continuava ad essere usato come strumento di dibattito scientifico internazionale: Copernico, Keplero, Newton, Spinoza e Leibniz;
- Secoli XVIII e XIX attività didattica in latino nelle principali università europee;
- XX drastico ridimensionamento del peso del latino nella vita sociale e culturale; solo nella chiesa di Roma mantiene il suo primato;
- Concilio Vaticano II (1962-1965) sostituzione della lingua liturgica con l'italiano

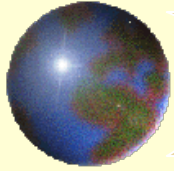


Il greco e il latino nella modellizzazione linguistica dell'Europa

Il ruolo del **latino** medioevale e i suoi riflessi moderni



La *Via Latina*, un colonnato manierista del XVIII secolo, nell'edificio principale dell'Università di Coimbra: indicava che da quel punto in avanti l'antica "lingua ufficiale" di questo luogo del sapere era esclusivamente ***il latino***.



Il greco e il latino nella modellizzazione linguistica dell'Europa

Il ruolo del *greco* medioevale e i suoi riflessi moderni

→ il greco (bizantino-medievale) è stato “collante” di popoli diversi nell'Europa orientale, ma non ha avuto un ruolo paragonabile a quello del latino in occidente;

Il greco non ha dato origine a una pluralità di lingue “neogreche” e non si è imposto come lingua comune presso le genti slave; → attitudine non accentratrice della chiesa ortodossa (autocefala); → mancanza di una rete di università (*studia*) collegate tra loro; → “aureo isolamento” nella tradizione classica: ideologizzazione del greco classico e disprezzo per il greco moderno → la conquista ottomana (XV sec.) ha ulteriormente accentuato l'isolamento della tradizione linguistica e culturale greco-bizantina

→ greco = grecità

➤ **Neogreco** (Néa Ellinikí Kiní):

Miceneo: 1500 a.C.

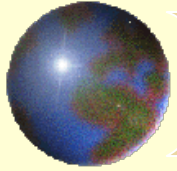
Greco classico: 700-300 a.C.

Greco ellenistico-romano: 300 a.C. - 300 d.C.

Greco bizantino: 300-1100

Greco medioevale: 1100-1600

Greco moderno: dal 1600



I grandi motori nei processi di formazione delle lingue europee moderne

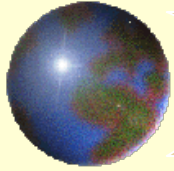
Dinamiche linguistiche tra Medioevo e Rinascimento

Latino medioevale, greco-bizantino medioevale e antico slavo ecclesiastico

L'Europa romano-germanica e l'Europa bizantino-slava

L'emancipazione dei volgari rispetto al latino

- Monarchie assolute
- Sedi universitarie
- Invenzione della stampa (1450)
- Riforma protestante
- Stati consolidati (Portogallo, Spagna, Francia, Inghilterra, Danimarca)



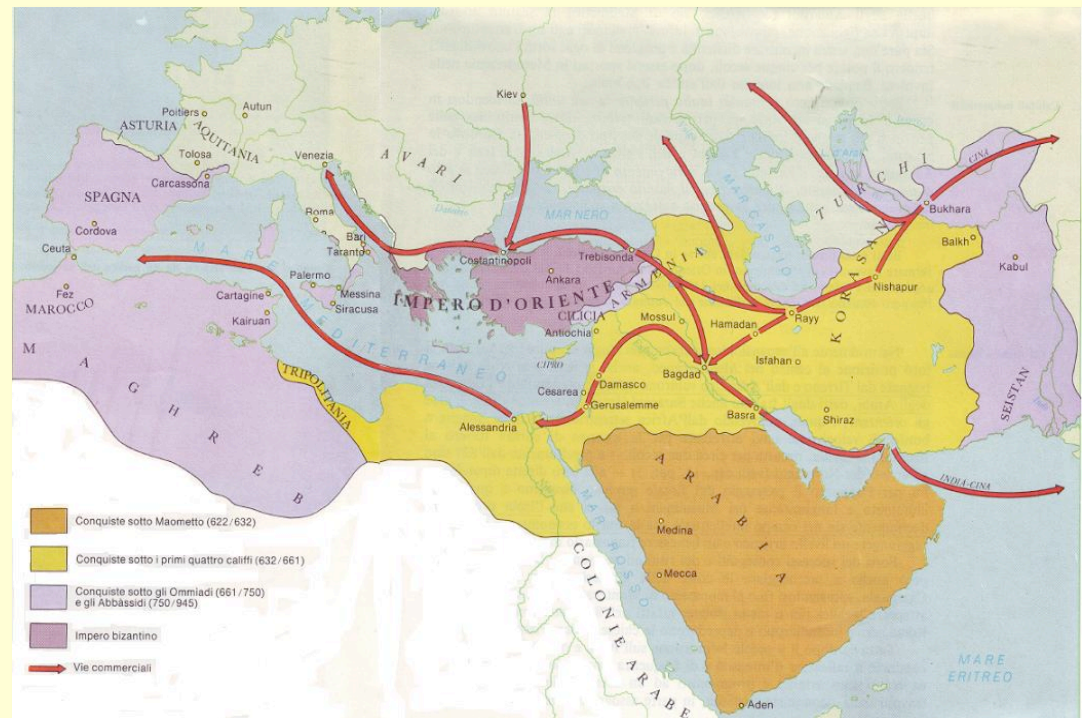
L'arabo nella linguistica dell'Europa medioevale

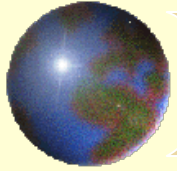
Espansione araba in Occidente (→634)

- 661-711: conquista dell'Africa mediterranea
- 711-716: conquista araba della Spagna
- 827-878: conquista araba della Sicilia
- Arabizzazione e islamizzazione: lingue iberoromanze (*mozarabes*)

- *Toponomastica:*
Marsala (*marsā*),
Catalafimi (*qal'a*),
Gibilterra (*ġebel*)

- *Algebra, cifra, zero, almanacco, alchimia, ecc.*





I grandi motori nei processi di formazione delle lingue europee moderne

Dinamiche linguistiche in *età moderna*

Occidente vs Oriente = Stati nazionali vs Imperi orientali

- Il ruolo delle lingue liturgiche: rallentamento dell'emancipazione

I grandi fatti del secolo XVI

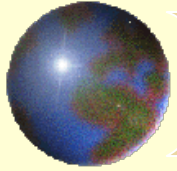
- Letterizzazione e standardizzazione delle lingue nazionali

I grandi fatti dei secoli XVII e XVIII

- Nascita delle accademie e vari processi di “normazione”

I grandi fatti del secolo XIX

- Binomio lingua – nazione
- Valorizzazione linguistica del patrimonio dialettologico e folkloristico

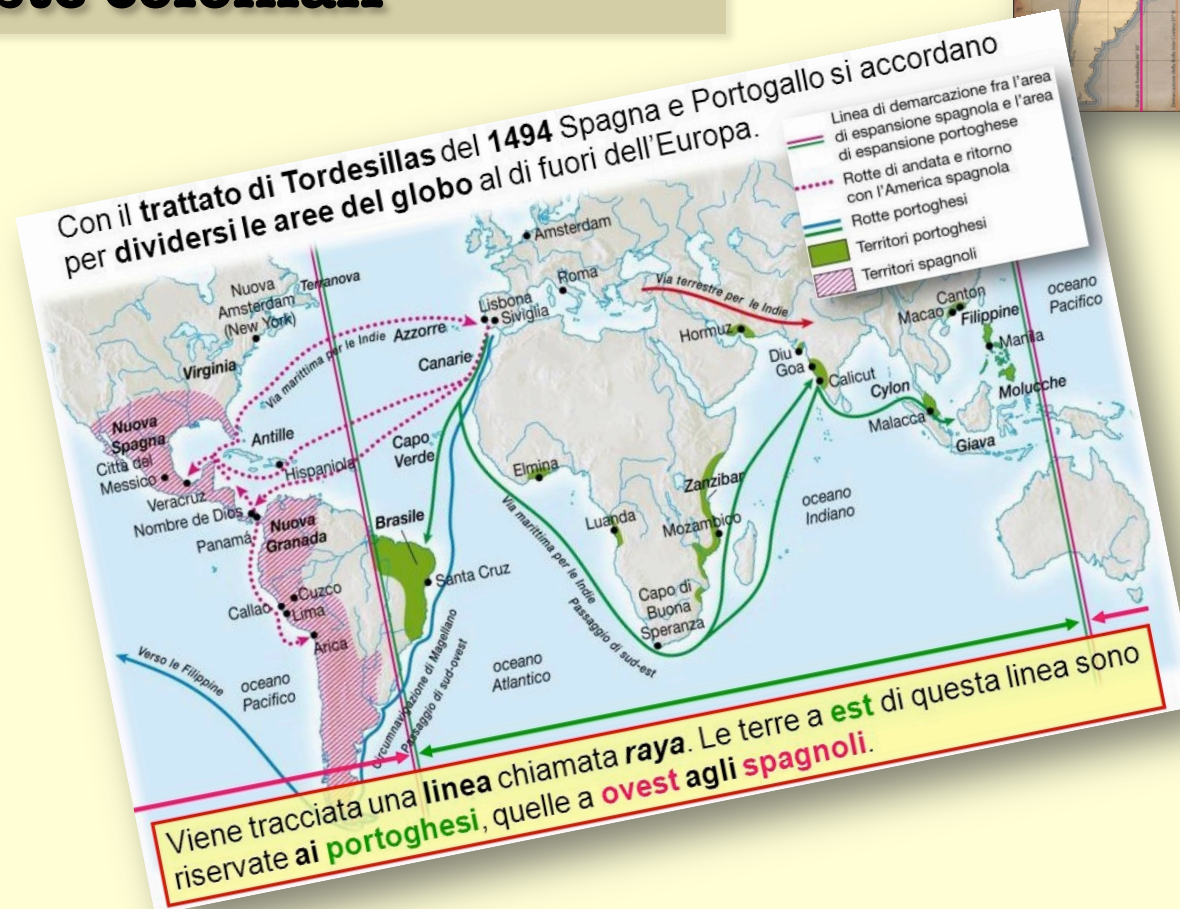


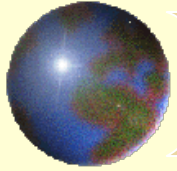
Il '500 e il colonialismo linguistico

- Le grandi scoperte geografiche
- La navigazione oceanica
- Le conquiste coloniali



- Spagnolo
- Inglese
- Portoghese
- Francese
- Russo





I grandi motori nei processi di formazione delle lingue europee moderne

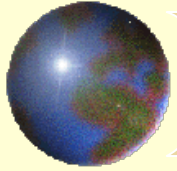
Dinamiche linguistiche in *età contemporanea*

I grandi fatti del secolo XX

- Istanze autonomiste delle minoranze linguistiche
- Democratizzazione politica
- Derussificazione
- Regressione del francese

Scenari futuri del secolo XXI

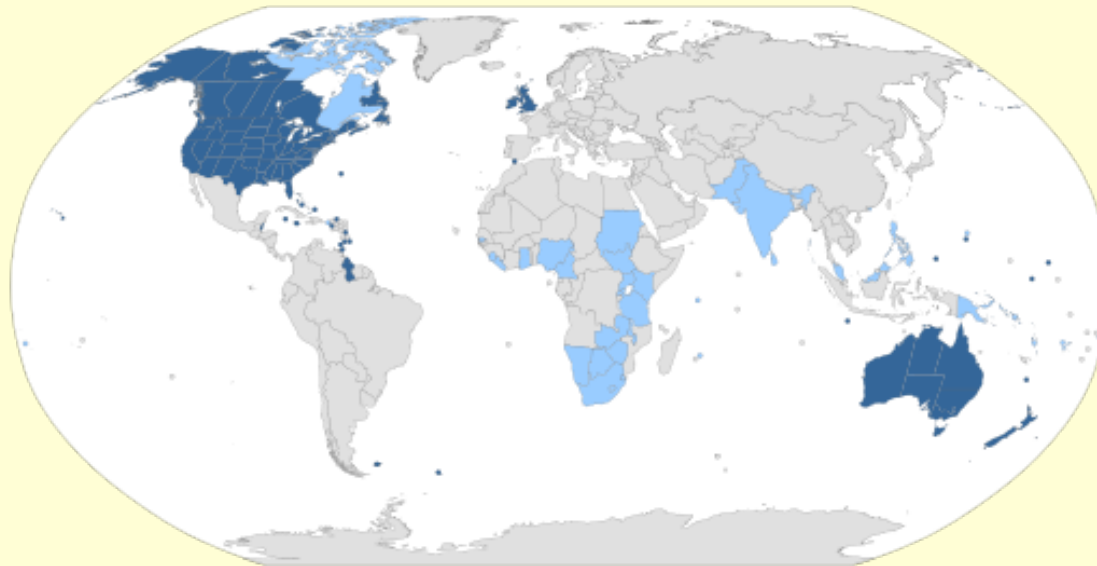
- Aree con forme di pluri- e multi- linguismo (leggi migrazione)
- Bilinguismo lingua nazionale-inglese
- *Latino* = lingua di cultura (neutra) → lingua sovranazionale
- *Inglese* = lingua di lavoro (nazionale) → lingua ausiliaria internazionale



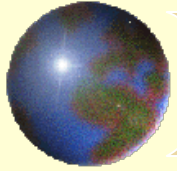
L'inglese in epoca contemporanea

Il predominio della lingua inglese è determinato da più fattori:

- **Forza politica** (imperialismo, org. internazionali, militare)
- **Potere tecnologico** (informatica, comunicazioni)
- **Importanza economica** (commercio, industria, finanza)
- **Supremazia culturale** (musica, film, arte, sport, ecc.)
- **Globalizzazione** (economica) e **omologazione** (culturale)



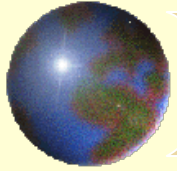
- lingua nazionale o lingua madre della maggioranza
- una delle lingue ufficiali, ma non la lingua della maggioranza



Storia e dinamica linguistica

Le modalità nelle dinamiche di affermazione, espansione e ritiro delle lingue sono varie e dipendono da **fattori flessibili**, cioè che riguardano le condizioni influenzate dall'azione umana e possono dunque modificarsi col passare del tempo e con i cambiamenti delle società.

- **Colonizzazione e decolonizzazione:** colonialismo linguistico, nuove lingue post-coloniali
- **Migrazioni:** germaniche e slave antiche, ungheresi, spostamenti di popolazioni post belliche
- **Religione:** diffusione dell'Islam, missione gesuite in America latina, il ruolo della chiesa
- **Commercio, economia e trasporti:** greco, lingue franche, pidgin, rotte marittime e terrestri
- **Conquiste e vittorie militari:** assimilazione linguistica, sostituzione, nazionalizzazione
- **Assetto politico:** imperi, nascita o dissoluzione di uno stato, legislazione, democrazia vs totalitarismi
- **Cultura:** lingue esportatrici, lingue letterarie (italiano)
- **Demografia:** numero dei locutori, struttura sociale, dinamiche demografiche



Colonizzazione e decolonizzazione

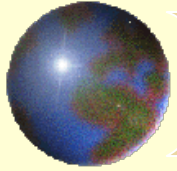
• Colonialismo linguistico:

➤ **Imposizione della lingua di una potenza colonizzatrice alle popolazioni colonizzate.**

- Per *colonialismo linguistico* si intende la situazione linguistica che si veniva a determinare in un paese colonizzato per il fatto che la lingua usata nell'amministrazione (costituita in prevalenza da funzionari metropolitani) era quella della potenza colonizzatrice, sconosciuta alla quasi totalità della popolazione. La lingua straniera diveniva quella di maggior uso e prestigio nel paese, quella che si aveva più interesse a parlare, quella da cui si attingevano parole o che si imitava anche nell'esercizio della lingua nativa. Le lingue coloniali che più hanno lasciato le maggiori eredità linguistiche nei territori amministrati sono: l'inglese (Paesi del Commonwealth), il francese (Nordafrica e Indocina), lo spagnolo (America Latina), il russo (Siberia e Asia Centrale).
- Con il raggiungimento dell'indipendenza da parte dei paesi colonizzati si presentò la scelta tra l'adozione di una lingua locale come lingua ufficiale oppure la conferma, in questa funzione, della lingua dei colonizzatori. Per questa alternativa si parla di *neocolonialismo linguistico*.

➤ **Colonialismo linguistico moderno**

- Cristallizzazione del dominio linguistico-culturale nei territori delle ex-colonie: "Dall'Impero britannico, storicamente si è passati all'Impero dell'inglese" (Robert Phillipson, 1992).



Colonizzazione e decolonizzazione

• Dinamica linguistica post-coloniale:

➤ Riaffermazione delle identità linguistiche tradizionali

- Ad esempio, con la fine dell'impero coloniale francese (ma non della "politica d'Oltremare"), si è in parte assistito alla rinascita di lingue che in passato venivano schiacciate dall'omologazione alla parlata e alla cultura esportate dalla metropoli.

Sia in Asia sia in Africa, le lingue tradizionali in precedenza erano considerate un modo poco colto di esprimersi (anche da una parte della popolazione autoctona) mentre contemporaneamente si celebrava la *grandeur francese* (ad esempio le lingue arabe in Nord Africa, le lingue lao, khmer e vietnamita, in Indocina).

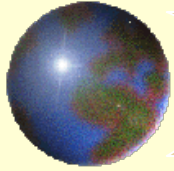
- Lo zulu è diventata una delle 11 lingue ufficiali del Sudafrica dopo la fine dell'apartheid.

➤ Nascita di nuove lingue

- Sviluppo ed elevazione a lingue ufficiali di parlate pidgin o creole: papiamento (Aruba, Bonaire, Curaçao), tok pisin (Papua Nuova Guinea).
- In Africa, il colonialismo ha dato origine a numerose lingue creole derivate in parte o completamente da lingue indoeuropee. Di particolare rilievo è l'afrikaans, derivato dalla lingua olandese, parlato in Sudafrica e in Namibia soprattutto dalla popolazione bianca.

➤ Arabizzazione post-coloniale (XX sec.)

- Il termine arabizzazione oggi ha una concreta valenza politica, poiché con esso ci si riferisce a una serie di misure politiche e culturali destinate a promuovere la lingua araba nelle regioni o nei paesi in cui si ritiene che essa sia stata trascurata a vantaggio di lingue apportate dal colonialismo europeo (ad esempio il francese in Algeria). Di solito questa politica non tiene in alcun conto le lingue autoctone, parlate prima dell'arrivo degli arabi e largamente utilizzate in Nordafrica berbero o nel Medio Oriente curdo. Di conseguenza, i non arabofoni di questi paesi sono contrari all'arabizzazione e rivendicano parità di diritti linguistici e culturali.
- In molti paesi, soprattutto nel Nordafrica, l'*arabizzazione* consiste nel tentativo di imporre l'arabo standard, molto vicino alla lingua "classica" del VII secolo, ma assai distante dalla lingua realmente parlata dalle popolazioni, che incontrano oggettivamente molta difficoltà ad utilizzare questa lingua, con catastrofici risultati sul tasso di scolarizzazione e sulla qualità dell'insegnamento.



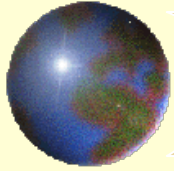
Lingue diffuse in Africa: un confronto



Lingue coloniali europee diffuse in Africa



Principali lingue autoctone dell'Africa



Migrazione di popoli

- **Germaniche (Völkerwanderungen)**

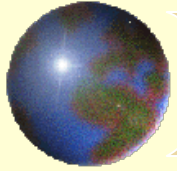
Un'imponente 'migrazione di popoli' germanici avvenne nei primi cinque secoli dell'era cristiana e contribuì a ridisegnare la carta linguistica dell'Europa: sotto la pressione degli Unni, abbandonarono le terre più orientali per passare nelle regioni dell'Europa centrale e meridionale. Dal 800 al 1300, coloni agricoli germanici si rivolsero di nuovo ad est riconquistando terre a scapito delle popolazioni slave.

- **Magiari (IX e X secolo)**

Il popolo magiaro discende dal ceppo ugro-finnico dei popoli uralici, formatosi nella prima metà del I millennio a.C. nelle vicinanze dei Monti Urali (sul versante asiatico).

Gli ungheresi si spostarono nel corso dei secoli in conseguenza di cambiamenti politici, strategici e ambientali finché non raggiunsero il Bacino dei Carpazi e la pianura pannonica intorno l'895 d.C.





Religione

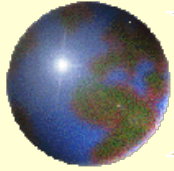
Per comprendere il nesso tra storia della lingua e storia della Chiesa è sufficiente ricordare i caratteri cruciali delle cosiddette religioni abramitiche (ebraismo, cristianesimo e islam). Si tratta delle tre principali confessioni monoteiste che trovano i fondamenti della fede nelle Scritture rivelate da Dio e assegnano una funzione insostituibile alla **parola**. Se a ciò si aggiunge che, rispetto alla religione ebraica, le altre due fanno del **proselitismo** o un dovere morale (islam) o il fulcro su cui ruota l'intera dottrina (cristianesimo), si comprende come le lingue in cui si espongono le verità di fede abbiano assunto una funzione essenziale nella storia linguistica dei popoli islamici, cristiani ed ebraici.

• **Espansione dell'Islam (dal VII sec.)**

La diffusione della lingua araba nel Magreb, la cui lingua era un tempo quasi esclusivamente il berbero, ha visto almeno due grandi fasi di arabizzazione: la prima, che interessò soprattutto i centri urbani e le aree agricole circostanti, in occasione della conquista islamica, nel VII secolo, e la seconda, che invece interessò soprattutto le campagne, con l'invasione delle tribù nomadi dei Banu Hilal, a partire dall'XI secolo.

• **Missioni gesuite in Paraguay (America latina, XVII secolo)**

I Gesuiti studiarono e migliorarono la lingua guaraní creando una scrittura con caratteri latini e produssero diverse opere letterarie, nella maggioranza legata alla catechesi. Buona parte degli indigeni fu alfabetizzata in guaraní, castigliano e latino, anche se questo fu spesso riservato solo agli indigeni più ragguardevoli. Oggi il guaraní è lingua ufficiale del Paraguay insieme allo spagnolo (castigliano).



Commercio, economia e trasporti

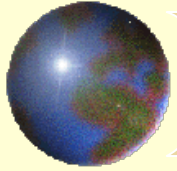
Storicamente si possono trovare dei legami tra fenomeni linguistici e l'economia, la diffusione di alcune lingue ad esempio può essere favorita dall'incremento del commercio e dall'apertura di nuove rotte marittime e terrestri. Questo legame può prendere due forme:

• Economia come motore dell'espansione linguistica

- I mercanti greci contribuirono per primi a diffondere la lingua ellenica nell'antichità perseguendo interessi commerciali della Grecia Classica e Bizantina.
- I mercanti russi di pellicce furono i primi a portare la lingua slava ad est degli Urali, già a partire dal 1580 e lo stesso fecero i primi coloni francesi nel Quebec che erano principalmente coinvolti nel commercio di pellicce: nel 1634 se ne contavano già 200.
- Il linguaggio russo si è diffuso rapidamente nella Siberia meridionale, durante il X secolo lungo la linea della ferrovia "trans-siberiana", completata durante il periodo zarista.

• Nascita di linguaggi mercantili, franche, pidgin, ecc.

- L'idioma 'basco-islandese' era un pidgin utilizzato in Islanda nel XVII secolo. Nacque a seguito del contatto tra balenieri, pescatori e mercanti baschi e gli abitanti dell'Islanda; venne "riscoperto" nel 1937, quando il linguista olandese Nicolaas Deen ritrovò tra alcuni archivi islandesi un testo seicentesco riportante un vocabolario di tale pidgin.
- Il '*russenork*', una mistura di russo e norvegese parlato tra i mercanti di pesce nelle città portuali della Norvegia settentrionale fino all'inizio del XX secolo.
- Il '*sabir*' era una lingua franca mediterranea parlata dall'epoca delle Crociate e per tutto il XIX secolo; era costituita da un lessico prevalentemente italiano e spagnolo con alcune voci arabe, da un sistema grammaticale estremamente semplificato, usata per il commercio tra europei e arabi, e anche a bordo di navi mercantili con equipaggi misti



Conquiste e vittorie militari

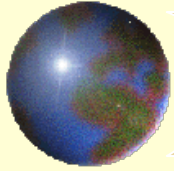
Molte volte il prevalere o la scomparsa di una lingua è il risultato di avvenimenti storici (di affermazione di una realtà politica a seguito di conquiste territoriali, vittorie/sconfitte militari o di processi di predominio politico-economico su di un territorio conteso).

• Declino e scomparsa di una lingua

- La rapida decadenza del provenzale (o **langue d'oc**) in Francia è da far risalire a uno specifico avvenimento politico, la crociata contro gli Albigesi, bandita da Papa Innocenzo III che dal 1209 al 1213 che determinò la fine dell'indipendenza politica degli stati feudali della Provenza e l'impovertimento economico del territorio. Tre secoli più tardi, l'editto di Villers-Cotterets emanato nel 1539 da Francesco I, prescriveva l'uso del francese come lingua del Regno, sancendo definitivamente il declino del provenzale.
- La diffusione del **mozarabico** (gruppo di dialetti romanzi arabizzati) – parlati nei territori spagnoli sottoposti alla dominazione musulmana tra l'VIII e il XIII secolo – continuò fino alla Riconquista, per scomparire verso la fine del XV sec. con la definitiva espulsione degli Arabi dalla Spagna.

• Sconfitte militari

- L'espulsione di circa 12 milioni di **tedeschi** dopo la seconda guerra mondiale si riferisce alla migrazione forzata e la pulizia etnica dei cittadini tedeschi (*Reichsdeutsche*) e tedeschi etnici (*Volksdeutsche*) dagli ex territori orientali della Germania (Sudeti, Prussia, Pomerania, Ungheria) ed altre zone in tutta l'Europa orientale nei primi cinque anni dopo la Seconda Guerra Mondiale. Come risultato di tali spostamenti, la lingua tedesca ridusse notevolmente il proprio areale linguistico ad est della linea Oder-Neisse, in gran parte tutte aree di antico insediamento germanico.



Assetto politico

L'esistenza di sovrastrutture politiche (Stati, Regioni, ecc.) che adattano delle politiche linguistiche autonome, possono favorire la nascita all'interno della stessa area linguistica di lingue divergenti e sancire anche in modo ufficiale la distinzione tra lingue "statuarie" e dialetti, sebbene le differenze non siano molto accentuate. Al contrario, da una volontà comune di unificazione politica, può nascere una convergenza linguistica.

• Statualizzazione delle lingue:

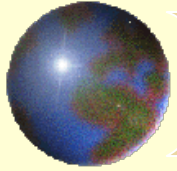
La fortuna di molte lingue è spesso legata alle sorti politiche degli stati e nella possibilità di affermare la propria lingua come base principale del sentimento nazionalistico. Ne sono esempio i casi:

- Bulgaro-Macedone
- Portoghese-Galiziano
- Urdu-Hindi

• Unificazione delle lingue:

- **Nederlandese:** nel 1980 è stata concordata dai governi di Belgio e Paesi Bassi la fondazione della *Nederlandse Taalunie* (Unione linguistica neder.) allo scopo di favorire congiuntamente lo sviluppo della lingua ufficiale sovraregionale (Paesi Bassi, Belgio settentrionale).
- **Serbo-croato:** nel marzo del 1850 con 'Accordo Letterario' di Vienna, intellettuali serbi e croati sancivano l'unificazione letteraria e linguistica dei propri dialetti dando vita alla lingua serbo-croata; oltre cento anni dopo la firma dell'Accordo - in un contesto geopolitico del tutto mutato - nel dicembre del 1954 si arriverà alla firma di un altro accordo, *l'Accordo di Novi Sad*. I dieci punti dell'accordo, promosso da *Matica Srpska* e *Matica Hrvatska*, consolideranno l'unicità della lingua di serbi, croati e montenegrini; l'uguaglianza di alfabeto latino e cirillico, così come l'uguaglianza tra la variante "ijekavica" e "ekavica".





Cultura

La cultura può fungere come fattore di affermazione linguistica sotto vari aspetti:

- **Resistenza culturale = resistenza linguistica**

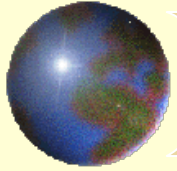
Non sempre l'affermarsi di una lingua dipende dalla nascita di uno stato o dalla potenza di coloro che la parlano. Ne è esempio il caso dei Franchi, di lingua germanica, che dopo la conquista della Gallia romanizzata assunsero come proprio il “sermo vulgaris” dei vinti Gallo-romani, dove il prevalere del romano era dovuto alla superiorità culturale e numerica delle popolazioni vinte rispetto ai conquistatori.

- **Lingue letterarie (italiano)**

Nelle dinamiche di affermazione di una lingua il caso italiano è un'eccezione. Nel Cinquecento, il fiorentino trecentesco di Dante, Petrarca e Boccaccio diventa il modello linguistico più importante per i letterati italiani e a fine '500 esiste ormai un modello comune e unitario per la lingua scritta, coincidente in sostanza con l'italiano moderno. Contrariamente ad altri casi, le cui sorti delle lingue nazionali erano strettamente legate a vicende politiche (Spagna, Francia, ecc.), l'italiano si afferma come lingua unitaria attraverso un processo culturale in cui il prestigio letterario della ‘variante volgare fiorentina’ si impose sugli altri dialetti italici.

- **Lingue esportatrici**

Una lingua esportatrice esprime una supremazia che può prevalere nel settore culturale, tecnico, politico o economico, ma non è detto che la stessa lingua esprima una preminenza su tutti i settori (ad esempio: informatica: inglese; moda: francese; musica classica: italiano)



Demografia

L'andamento demografico può incidere sulle dinamiche linguistiche sancendone la crescita, il declino e la trasformazione qualitativa delle lingue.

- **Numero dei locutori:**

La massa dei parlanti ha una diretta influenza sulle dinamiche di una lingua, aspetto essenziale per comprenderne la sua distribuzione, domino, prestigio internazionale. Ad esempio, secondo uno studio condotto nel 2013, nonché secondo una proiezione dell'INED che prevede un'esplosione della popolazione africana, è assai probabile che il **francese** divenga la lingua più parlata del mondo nel 2050, superando così il mandarino e l'inglese.

- **Dinamiche demografiche:**

Lo studio statistico di una popolazione ci permette di valutare il dinamismo di un gruppo e comprenderne la sua evoluzione (espansione o regressione): in questo caso si parla di *demolinguistica*.

Il *trend* demografico sarà in stretta correlazione con la dinamica linguistica del gruppo: se questo tende ad invecchiare, anche la sua lingua tenderà a perdere vigore; in un gruppo in piena espansione, al contrario, anche la lingua riceverà nuovi stimoli e conoscerà continue innovazioni.

- **Strutture sociali:**

I gruppi umani usano diverse varietà linguistiche (dialetti, gerghi, argò, ecc.) in rapporto alle classi sociali di appartenenza: più è complessa la società più sono numerose le variabili linguistiche e il suo dinamismo.